

Abstract: *This paper presents the activity of Li Deyu (787-850), statesman and literatus in the Late Tang period, as a connoisseur of plant species, through the first Italian translation of his Pingquan shanju caomu ji 平泉山居草木記, a prose short text about his Pingquan villa (Pingquan zhuang 平泉莊), located near to Luoyang. This source conceals many problems for the translator, particularly for the difficulties in the identification of some botanical terms. It reveals the feverish experience as a collector of rare specimens of Li Deyu, who later was criticized for his excesses, but also remembered for his exile and the impossibility to enjoy his beautiful country estate; but it is also useful for the information about the geographical origin of the plants collected in Pingquan.*

Se si potesse far andare incontro ai desideri umani il vento di primavera, tutti i fiori all'unisono sboccerebbero in direzione del sud.

若遣春風會人意
花枝盡合向南開。

(LuoYe 羅鄴, *Tan Pingquan* 歎平泉)¹

Pingquan e il collezionismo a distanza di Li Deyu

Durante la dinastia Tang, l'evoluzione della cultura del giardino si accompagnò a un approfondimento delle conoscenze botaniche.² Soprattutto attraverso il mezzo poetico, si trasmetteva un ideale del ritiro in una 'porzione di natura', in modalità più 'addomesticata'.³ Mentre con i Song tale tematica avrebbe trovato ulteriore sviluppo con l'esplosione dei giardini urbani dei letterati, in questo periodo numerose erano soprattutto le residenze campestri dell'élite.⁴ Possiamo al riguardo distinguere tre tipologie: 1) realtà che facevano parte di vasti appezzamenti fondiari di proprietari terrieri e funzionari; 2) rifugi creati dai letterati in aree più isolate, ma anch'esse famose per gli attributi paesistici e/o i richiami ad eventi e

personaggi storici; 3) spazi autonomi presso le città, in zone rinomate per la bellezza del paesaggio.⁵

Il primo tipo è ben rappresentato dalla proprietà del famoso poeta Wang Wei 王維 (701-761), che ha incarnato per secoli un ideale di armonizzazione tra il dovere del funzionariato e la coltivazione spirituale ed estetica. La Residenza rurale sul fiume Wang (*Wangchuan bieye* 輞川別業), nella contea di Lantian, costituiva per il poeta l'agognato rifugio dagli sconvolgimenti determinati dalla rivolta di An Lushan.⁶

L'esempio forse più noto del secondo tipo di residenza campestre è la Capanna d'erbe (*caotang* 草堂) del famoso poeta e funzionario Bai Juyi 白居易 (772-846), situata sul Lushan nel Jiangxi, che molto doveva alla influenza della dottrina buddhista Chan. Si trattava di una dimora di spartana semplicità, funzionale a un ideale spirituale, più che al desiderio di collezionismo.⁷

Per avere riferimenti puntuali al mondo botanico, dobbiamo rivolgerci al terzo tipo delle residenze campestri, in cui spicca la Villa di Pingquan (*Pingquan zhuang* 平泉莊) di Li Deyu 李德裕 (787-850), uno dei più influenti uomini politici della seconda metà della dinastia Tang.⁸ La sua passione per l'area paesistica a sud di Luoyang sembra fosse un riflesso della sua pietà filiale: in adolescenza e in gioventù, egli aveva seguito il padre funzionario, Li Jifu 李吉甫 (758-814), nelle sue peregrinazioni da una destinazione all'altra, ed era stato testimone della sua nostalgia per la terra natia.⁹

Il nome Pingquan 平泉 (letteralmente "sorgente piana") si riferiva a un sito posto a meno di una ventina di chilometri da Luoyang, la capitale orientale. La località era molto rinomata per la bellezza del paesaggio, e prendeva nome da una fonte, situata in una zona pianeggiante, da cui scaturiva un corso d'acqua, che attraversava alcune tenute extraurbane della élite di Luoyang.¹⁰

Li Deyu nell'825 acquistò il terreno che

era appartenuto a un certo Qiao, il quale era fuggito dalle aree urbane durante i caotici anni della rivolta di An Lushan, nel secolo precedente. Egli non seguì direttamente i lavori di costruzione della sua residenza, poiché all'epoca ricopriva un ruolo come funzionario a Runzhou (oggi Zhenjiang, provincia del Jiangsu), centro amministrativo dell'area nota all'epoca come Zhexi: si limitò, secondo un poema da lui stesso composto, a esaminare una raffigurazione del sito (*buatu* 畫圖).¹¹

Sin dall'inizio, le vicissitudini politiche di Li Deyu sembrano avergli impedito di godere a lungo della sua residenza campestre. Il primo accenno a una sua (brevissima) permanenza, avvenuta nell'829, si ritrova in una fonte del XII secolo, in cui si descrive una sua sosta notturna a Pingquan, alla vigilia di una sua visita a corte, finalizzata all'ottenimento di un prestigioso incarico. Dovettero passare ancora sette anni perché Li Deyu potesse risiedere nella sua residenza campestre almeno per due mesi e mezzo.¹²

La lontananza dalle proprie ville rurali era un fenomeno non inusuale per l'élite nella seconda parte dell'epoca Tang; ma Li Deyu ha rappresentato un caso estremo. Soprattutto negli anni 838-840, quando ricopriva un incarico a Huainan (area il cui centro amministrativo era l'odierna Yangzhou, nel Jiangsu), egli compose decine di poemi, in cui al tema della lontananza e del ricordo si aggiungono interessanti descrizioni di esemplari botanici (ma anche di rocce, e in piccola parte di animali) con i quali egli volle arricchire il suo paradiso privato.¹³

Numerosi letterati suoi contemporanei celebrarono in poesia e prosa l'area di Pingquan, per la ricchezza e la rarità delle specie botaniche ivi raccolte, tanto da paragonarla alle favolose lande degli Immortali:

“La Villa di Pingquan della capitale orientale è a circa 30 *li* di distanza dalla città di Luoyang. [Vi si trovano] fiori, alberi, terrazze e belvedere: è come se si fosse creata una residenza degli Immortali (*xianfu* 仙

府). C'è una balaustra, di fronte alla quale si è canalizzata dell'acqua sorgiva, che scorre tortuosamente aprendosi il passaggio. Rasmiglia alla gola di Ba, al lago Dongting, ai dodici picchi e ai nove tributari che vanno sino a Haimen, con le forme di corsi d'acqua, alture, scenari e specie. Attraverso un sentiero tra i bambù, [si giunge ad] una roccia piatta: se la si strofina con la mano, indistintamente le forme di draghi, fenici, erbe ed alberi emergono numerose [...]. All'inizio della creazione di Pingquan da parte di Deyu, persone da luoghi lontani gli inviarono prodotti locali e specie rare. Per tal motivo, nel giro di alcuni anni, vi si poteva trovare di tutto. Un distico su Pingquan di un letterato dell'epoca recitava: “I nobili di Longyou offrirono uccelli parlanti, i prefetti di Rinan inviarono fiori rinomati”.¹⁴”

Sulla natura degli esemplari botanici rari descritti da Li Deyu, va notato che si tratta di specie inusuali per l'area di Luoyang, ma comunque facenti parte del vasto territorio dell'impero Tang, e provenienti dalle regioni meridionali, soprattutto dallo Zhejiang e dal Jiangsu. Va sottolineato che il suo collezionismo era fondato su solide conoscenze botaniche.¹⁵ Nell'840 compose il *Pingquan shanju caomu ji* 平泉山居草木記, qui tradotto integralmente per la prima volta in italiano, fornendo nell'*incipit* una giustificazione al suo collezionismo: per poter almeno procedere sul sentiero tracciato dai grandi del passato, autori di capolavori letterari come il *Libro delle Odi* (*Shijing* 詩經) e il *Lisao* 離騷, era necessaria una competenza linguistica sulla nomenclatura delle specie botaniche, e quindi la conoscenza e in ultima analisi il possesso di tali rari *specimina*.

In un secondo breve componimento in prosa dello stesso anno, Li Deyu espresse il profondo legame che egli avvertiva con il luogo, inteso come espressione di una pietà filiale che doveva pervadere anche le generazioni future: egli chiedeva ai suoi discendenti di non vendere un solo pezzo di roccia o esemplare botanico presenti nella proprietà,

fin quando le vette fossero diventate valli, e le valli si fossero trasformate in creste montuose.¹⁶ Negli anni successivi, Li Deyu fu forse l'uomo più potente alla corte imperiale, raggiungendo lo zenit della sua carriera di funzionario; ma, con la morte dell'imperatore Wuzong nell'846, la sua parabola declinò bruscamente. Due anni dopo, sarebbe stato esiliato nell'isola di Hainan, agli estremi confini meridionali dell'impero, per morire, solo e lontanissimo da Pingquan, all'inizio dell'850. Le successive generazioni di letterati si sarebbero divise tra il compatimento per una sorte crudele e la critica talora feroce agli eccessi di un collezionista assente.

Traduzione annotata del *Pingquan shanju caomu ji* 平泉山居草木記 :¹⁷

Note sulle specie botaniche nella Dimora montana della Sorgente Piana

Ho avuto modo in passato di notare che nel catalogo dei testi della biblioteca familiare del Duca Shiquan vi era una "Descrizione sulla vegetazione di giardini e padiglioni" (*Yuanting caomu shu* 園亭草木疏).¹⁸ Ho quindi appreso che doveva esserci qualcosa di significativo in ciò che i saggi di un tempo tenevano in grande considerazione. Nel corso di vent'anni, ho ricoperto per tre volte incarichi alla Porta di Wu,¹⁹ e una volta ho svolto un ruolo a Huai[nan]:²⁰ splendidi alberi e piante profumate erano ciò che la mia indole amava. Venivano inviate da miei sodali, o me le procuravo dai raccoglitori di legname: inizialmente erano un po' più grandi di un piede, e adesso superano uno *xun*.²¹ Di conseguenza, avendo sentito dire che coloro che studiano il *Libro delle Odi* conoscono maggiormente le denominazioni di piante ed alberi, e che chi considera il *Lisao* necessariamente indaga a fondo la bellezza dei fiori fragranti e profumati, ho allora annotato ciò che viene prodotto da monti e paludi, in modo che se ne conoscano più diffusamente le caratteristiche.²²

Tra gli alberi straordinari, vi sono: lo *Scia-*

dopitys verticillata (*jinsong* 金松)²³ e l'albero-giada *qi* (*qishu* 琪樹)²⁴ di Tiantai, la mela asiatica (*Malus spectabilis*, *haitang* 海棠) di Jishan,²⁵ il *Torreya grandis* Fortune (*fei* 榧), il ginepro cinese (*Sabina chinensis* = *Juniperus chinensis*) (*gui* 檜), l'osmanto arancio (*Osmanthus fragrans* var. *aurantiacus*, *honggui* 紅桂)²⁶ e la magnolia (*Magnolia officinalis*, *houpu* 厚朴) del fiume di Shan,²⁷ il tamerice cinese profumato (*Tamarix chinensis*, *xiangcheng* 香檉) e la magnolia liliflora (*Magnolia liliiflora*, *mulan* 木蘭) di Haiqiao,²⁸ il *qingshen* 青神 e il *fengji* 鳳集 di Tianmu,²⁹ l'alloro (*Laurus nobilis*, *yuegui* 月桂), il *qingsou* 青髓³⁰ e la *Myrica rubra* (*yangmei* 楊梅) del Monte Zhong,³¹ il Cinnamomo (*Cinnamomum*, *shangui* 山桂)³² e il *wenshu* 溫樹 di Qu'a,³³ il ginepro (*Juniperus* [o *Sabina*] *chinensis* "Kaizuka", *zhubai* 珠柏),³⁴ la *Koelreuteria paniculata* (*luanjing* 欒荆) e l'azalea indica (*Rhododendron simsii*, *dujuan* 杜鵑) di Jinling,³⁵ la pesca selvatica cinese (*Prunus davidiana*, *shantao* 山桃), la tuja orientale (*Platycladus orientalis*, *cebai* 側柏) e il *Vaccinium bracteatum* (*nanzhu* 南燭) di Maoshan,³⁶ il salice (*Salix*, *liu* 柳) e il cipresso (termine generico per una *Cupressacea*, *bai* 柏), la *Ormosia* (*bongdou* 紅豆)³⁷ e il ciliegio (*Prunus serrulata*, *shanying* 山櫻) di Yichun,³⁸ il castagno (*Castanea crenata*, *li* 栗), il pero (*Pyrus pyrifolia*, *li* 梨) e il ginepro (*Juniperus* [o *Sabina*] *chinensis* Kaizuka, *longbai* 龍柏) di Lantian.³⁹

Tra le bellezze delle sue specie acquatiche, tra i loti vi sono il fior di loto asiatico (*Nelumbo nucifera*, *chongtai lian* 重臺蓮) di Pingzhou,⁴⁰ il loto bianco (*Nelumbo*, *bailian* 白蓮) del Lago Furong,⁴¹ e il *fangsun* 芳蓀 del ruscello orientale del Maoshan.⁴²

E inoltre vi sono le rocce *riguan*,⁴³ di Zhenze,⁴⁴ di Wuling,⁴⁵ di Luofu,⁴⁶ del fiume Gui,⁴⁷ del Torrente di Yan,⁴⁸ della Cresta di Lu,⁴⁹ della Palude di Lou.⁵⁰

Non annoterò qui ciò che si trova [anche] nei famosi giardini delle aree dei fiumi Yi e Luo. Come potersi paragonare alla Residenza oziosa della Rapsodia di Pan, che ritrae la bellezza e la fragranza del ciliegio

(*Prunus japonica*, *yu* 郁) e della rosa (*Kerria japonica*, *di* 棣), o al ritorno alla rusticità di Tao, con la sua sovrabbondanza di pini (*Pinus*, *song* 松) e crisantemi (*Chrysanthemum*, *ju* 菊)?⁵¹ Amando enumerarne gli splendidi nomi, li ho registrati sulla pietra.

Nell'anno *yiwei* [839], mi sono inoltre procurato la camelia (*Camellia japonica*, *shancha* 山茶) di Panyu,⁵² la *Syringa oblata* (*ziding xiang* 紫丁香) di Wanling,⁵³ la rosa confederata (*Hibiscus mutabilis*, *mu furong* 木芙蓉) dai cento petali e la rosa (*Rosa*, *qiangwei* 薔薇) dai cento petali di Guiji,⁵⁴ l'osmanto purpureo (*Osmanthus fragrans*, *zigui* 紫桂) e l'*Oroxylum indicum* (*cludie* 簇蝶) di Yongjia,⁵⁵ la photinia (*Photinia serrulata*, *shinan* 石楠) marittima del Tiantai,⁵⁶ la *Lagestroemia subcostata* (*junuowei* 俱郟衛) di Guilin,⁵⁷ le bizzarre rocce di Tailing⁵⁸ e di Bagong,⁵⁹ le rocce fluviali di Wushan,⁶⁰ del Torrente di Yan,⁶¹ e di Langyatai,⁶² distribuendole sulle rive dei limpidi canali; ho disposto le rocce con impronte di Immortali e cervi dinanzi al giaciglio del Buddha.⁶³

In questa annata mi sono inoltre procurato:

la rosa confederata (*Hibiscus mutabilis*, *mu furong* 木芙蓉) dal cuore in comune di Zhongling,⁶⁴ il vero osmanto arancio (*Osmanthus fragrans* var. *aurantiacus*, *honggui* 紅桂) di Shanzhong,⁶⁵ l'azalea (*Rhododendron*, *dujuan* 杜鵑) sempreverde,⁶⁶ l'acacia di Taiwan (*Acacia confusa*, *xiangsi* 相思), l'astro (*Aster tataricus*, *ziyuan* 紫苑), il *Clerodendrum japonicum* (*zhenlong* 貞桐),⁶⁷ il té montano (*Camellia sinensis*, *shanming* 山茗), la rosa (*Rosa*, *qiangwei* 薔薇) dal doppio bocciolo e l'ibisco arenicolo (*Hibiscus tiliaceus*, *huangjin* 黃瑾) di Jishan,⁶⁸ la cassia cinese (*Cinnamomum cassia*, *mugui* 牡桂),⁶⁹ la photinia (*Photinia serratifolia*, *shinan* 石楠) purpurea,⁷⁰ e il *Phoebe chinensis* (*shannan* 山楠) di Dongyang,⁷¹ le specie medicinali del Monte Jihua,⁷² la vite argentea (*Actinidia polygama*, *tianliao* 天蓼), il carpino (*Carpinus*, *li* 榧) verdeggiante, il *Machilus* (*Huangxin* 黃

心)⁷³ e i semi di *xian* (*xianzi* 梔子),⁷⁴ il cipresso di Cunningham (*Cunninghamia lanceolata*, *shan* 杉) vermiglio,⁷⁵ l'osso di drago (*longgu* 龍骨).⁷⁶

[...] ⁷⁷ Nell'anno *gengshen* [840], mi sono ancora procurato:

la photinia (*Photinia serratifolia*, *bishu* 筆樹),⁷⁸ il *Phoebe zhenan* (*nan* 楠), germogli di bambù (*zbizi* 稚子), il *Vitex negundo* L. var. *Cannabifolia* (*jing* 荊) dorato,⁷⁹ la photinia (*Photinia serratifolia*, *bi* 筆) rossa,⁸⁰ la *Buddleja officinalis* (*mimeng* 蜜蒙),⁸¹ e il chinkapin (*Castanopsis tibetana*, *gouli* 勾栗)⁸² di Yichun. Tra le erbe medicinali, ho anche ottenuto la alpinia (*Alpinia japonica*, *shanjiang* 山薑) e il giglio (*Lilium*, *baihe* 百合) blu-verde.⁸³

Appendice: Testo cinese⁸⁴

平泉山居草木記

余嘗覽想石泉公家藏書目，有《園庭草木疏》，則知先哲所尚，必有意焉。余二十年間，三守吳門，一蒞淮服。嘉樹芳草，性之所耽，或致自同人，或得於樵客，始則盈尺，今已豐尋。因感學《詩》者多識草木之名，為《騷》者必盡蓀荃之美。乃記所出山澤，庶資博聞。木之奇者，有天台之金松、琪樹，稽山之海棠、榿、檜，剡溪之紅桂、厚朴，海嶠之香檉、木蘭，天目之青神、鳳集，鍾山之月桂、青鸞、楊梅，曲房之山桂、溫樹，金陵之珠柏、樂荊、杜鵑，茆山之山桃、側柏、南燭，宜春之柳柏、紅豆、山櫻，藍田之栗梨、龍柏。其水物之美者，荷有蕪洲之重臺蓮，芙蓉湖之白蓮，茅山東溪之芳蓀。復有日觀、震澤、巫嶺、羅浮、桂水、嚴湍、廬阜、漏澤之石在焉。其伊、洛名園所有，今並不載。豈若潘賦《閒居》，稱郁棣之藻麗；陶歸衡宇，喜松菊之猶存。爰列嘉名，書之於石。己未歲，又得番禺之山茶，宛陵之紫丁香，會稽之百葉木芙蓉、百葉薔薇，永嘉之紫桂、簇蝶，天台之海石楠，桂林之俱郟衛。台嶺、八公之怪石，巫山、嚴湍、琅邪臺之水石，布於清渠之側；仙人跡、鹿跡之石，列於佛榻之前。

是歲又得鍾陵之同心木芙蓉，剡中之真紅桂，稽山之四時杜鵑、相思、紫苑、貞桐、山茗、重臺薔薇、黃槿，東陽之牡桂、紫石楠、九華山藥樹、天蓼、青檉、黃心、椴子、朱杉、龍骨。[...] 庚申歲，復得宜春之筆樹、楠、稚子、金荊、紅筆、密蒙、勾栗木。其草藥又得山薑、碧百合焉。

Bibliografia

Belpaire, Bruno, “*T’ang Kien Wen Tse*”; *Florilège de Littérature des Tang*, Paris, Editions Universitaires, 1957.

Chen Zhi 陳植, Zhang Gongchi 張公弛 (eds.), *Zhongguo lidai mingyuan ji xuanzhu* 中國歷代名園記選注, Hefei, Anhui kexue jishu chubanshe, 1983.

Edwards, Evangeline Dora, *Chinese Prose Literature of the T’ang Period: A.D. 618-906*, London, Probsthain, 1937 (2 voll.).

Fèvre, Francine, Métaillé, Georges (eds.), *Dictionnaire Ricci des plantes de Chine*, Paris, Cerf, 2005.

Hanshu 漢書, Beijing, Zhonghua shuju, 1975.

Höckelmann, Michael, *Li Deyu (787-850): Religion und Politik in der Tang-Zeit*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag, 2016.

Hou Hanshu 後漢書, Beijing, Zhonghua shuju, 1982.

Jiu Tangshu 舊唐書, Beijing, Zhonghua shuju, 1975.

Kangxi zidian 康熙字典, Shanghai, Shanghai shudian chubanshe, 1988.

Kroll, Paul W., “The Egret in Medieval Chinese Literature”, *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)* 1, 2 (1979), pp. 181-196.

Li Deyu 李德裕, *Pingquan shanju caomu ji* 平泉山居草木記, in *Quan Tangwen* 全唐文, Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1990, *juan* 708, p. 3220.

Li Deyu 李德裕, *Pingquan shanju caomu ji* 平泉山居草木記, in *Li Weigong bieji* 李微公別集, *juan* 9, pp. 2 b-4 a (*Siku quanshu* 四庫全書, sez. *Jibu* 集部).

Li Fang 李昉 et alii, *Taiping guangji* 太平廣

記, Beijing, Zhonghua shuju, 1990.

Li Shizhen 李時珍, *Bencao gangmu* 本草綱目, Chongqing, Chongqing daxue chubanshe, 1995.

Liu Heyi 劉和義 (ed.), *Taiwan jianye shuxue ming zhi mingci jieshuo* 臺灣針葉樹學名之名詞解說, Taipei, Xingzheng yuan nongye lei-yuanhui linwu ju, 2008.

Lu Yu 陸羽 (733-804), *Chajing* 茶經, Beijing, Zhonghua shuju, 2010.

Needham, Joseph, Lu Kwei-djen, Huang Hsing-tung, *Science and Civilization in China, Volume 6: Biology and Biological Technology, Part I: Botany*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986.

Owen, Stephen, “The Formation of the Tang Estate Poem”, *Harvard Journal of Asiatic Studies* 55, 1 (1995), pp. 39-59.

Paolillo, Maurizio, “L’estetica del giardino Song. Il giardino di Sima Guang (1019-1086) come *signum naturae*”, *Asiatica Venetiana* 5 (2000), pp. 107-122.

Paolillo, Maurizio, “Il giardino del letterato in epoca Bei Song (960-1127)”, in M. Abbiati, F. Greselin (a cura di), *Il liuto e i libri. Studi in onore di Mario Sabattini*, Venezia, Edizioni Ca’ Foscari, 2014, pp. 619-631.

Paolillo, Maurizio, “Celarsi nel Centro. Il Chan e l’arte del giardino del letterato”, in P. Fedi, M. Paolillo (a cura di), *Arte dal Mediterraneo al Mar della Cina. Genesi ed incontri di scuole e stili. Scritti in onore di Paola Mortari Vergara Caffarelli*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2015, pp. 439-450.

Quan Tangshi 全唐詩, Beijing, Zhonghua shuju, 1960.

Quan Tangwen 全唐文, Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1990.

Schafer, Edward H., *The Golden Peaches of Samarkand. A Study on T’ang Exotics*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1963.

Schafer, Edward H., “Li Te-yü and the Azalea”, *Asiatische Studien/Etudes Asiatiques* 18-19 (1965), pp. 105-114.

Shen Kuo 沈括, *Mengxi bitan* 夢溪筆談,

Changchun, Sheying chubanshe, 2003.

Wenxuan 文選, Beijing, Zhonghua shuju, 1990.

Xin Tangshu 新唐書, Beijing, Zhonghua shuju, 1975.

Yang Xiaoshan, *Metamorphosis of the Private Sphere. Gardens and Objects in Tang-Song Poetry*, Cambridge-London, Harvard University Press, 2003.

Yang Xiaoshan, "Li Deyu's Pingquan Villa: Forming an Emblem from Tang to Song", *Asia Major* 17, 2 (2004), pp. 45-88.

Zhou Wei-quan 周維權, *Zhongguo gudian yuanshi* 中國古典園林史, Beijing, Qinghua daxue chubanshe, 1990.

Note

¹ *Quan Tangshi* 全唐詩 (Beijing, Zhonghua shuju, 1960), *juan* 654, p. 7524.

² La prima farmacopea nazionale (sponsorizzata dal sovrano) è del VII secolo, con un anticipo di quasi mille anni rispetto all'Europa. Si veda Joseph Needham, Lu Kwei-djen, Huang Hsing-tsung, *Science and Civilisation in China, Volume 6: Biology and Biological Technology, Part I: Botany* (Cambridge, Cambridge University Press, 1986), p. 265.

³ Stephen Owen, "The Formation of the Tang Estate Poem", *Harvard Journal of Asiatic Studies* 55, 1 (1995), pp. 58-59. Per la vasta produzione poetica sui giardini Tang e Song, si veda Yang Xiaoshan, *Metamorphosis of the Private Sphere. Gardens and Objects in Tang-Song Poetry* (Cambridge-London, Harvard University Press, 2003).

⁴ Per i giardini dei letterati di epoca Song, si veda Maurizio Paolillo, "L'estetica del giardino Song. Il giardino di Sima Guang (1019-1086) come *signum naturae*", *Asiatica Venetiana* 5 (2000), pp. 107-122; Maurizio Paolillo, "Il giardino del letterato in epoca Bei Song (960-1127)", in M. Abbiati, F. Greselin (a cura di), *Il liuto e i libri. Studi in onore di Mario Sabattini* (Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2014), pp. 619-631.

⁵ Seguì i criteri stabiliti in Zhou Wei-quan 周維權, *Zhongguo gudian yuanshi* 中國古典園林史 (Beijing, Qinghua daxue chubanshe, 1990), p. 80.

⁶ Per una sintetica descrizione del luogo, si veda la Prefazione in prosa di Wang Wei alle sue poesie, in *Quan Tangshi*, *juan* 128, p. 1299. Sulla importanza della proprietà rurale di Wang Wei per il successivo sviluppo della cultura del giardino e delle relative rappresentazioni pittoriche, si veda Maurizio Paolillo, "Celarsi nel Centro. Il Chan e l'arte del giardino del letterato", in Pierfrancesco Fedi, Maurizio Paolillo (a cura di), *Arte dal Mediterraneo al Mar della Cina. Genesi ed incontri di scuole e stili. Scritti in onore di Paola Mortari Vergara Caffarelli* (Palermo, Officina di Studi Medievali, 2015), pp. 440-441.

⁷ Bai Juyi 白居易, *Caotang ji* 草堂記, in *Ibid.*, p. 445. Bai Juyi fu però forse il primo a portare degli esemplari di loto bianco dallo Zhejiang a Luoyang. E Li Deyu si vantò di aver composto per primo un poema su di essi: Edward H. Schaffer, *The Golden Peaches of Samarkand. A Study on Tang Exotics* (Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1963), p. 129.

⁸ Biografia in *Jiu Tangshu* 舊唐書 (Beijing, Zhonghua shuju, 1975), pp. 4509-4530; e *Xin Tangshu* 新唐書 (Beijing, Zhonghua shuju, 1975), pp. 5327-5344. Su Li Deyu esiste una recente monografia in tedesco: Michael Höckelmann, *Li Deyu (787-850): Religion und Politik in der Tang-Zeit*, Harassowitz Verlag, Wiesbaden 2016.

⁹ Si veda il suo *Pingquan shanju jie zisun ji* 平泉山居戒子孫記, in *Quan Tangwen* 全唐文 (Shanghai, Shanghai guji chubanshe, 1990), *juan* 708, p. 3220. Per una traduzione in inglese, Yang Xiaoshan, "Li Deyu's Pingquan Villa: Forming an Emblem from Tang to Song", *Asia Major* 17, 2 (2004), pp. 85-87. Le conoscenze geografiche di Li Jifu furono espresse nel *Yuanbe junxian tuzhi* 元合郡縣圖志, sopravvissuto in buona parte, che può essere definito la prima geografia universale della Cina, e la cui composizione risale agli anni in cui padre e figlio ebbero modo di visitare numerose aree del paese.

¹⁰ Secondo il *Luoyang mingyuan ji* 洛陽名園記 di Li Gefei 李格非 (fine XI secolo), nel periodo tra le ere Zhenguan (627-650) e Kaiyuan (712-756) nell'area attorno alla città di Luoyang le proprietà della nobiltà erano più di un migliaio. Con i disordini alla fine dei Tang, "bambù ed alberi attorno agli specchi d'acqua furono schiacciati dai carri da guerra, che li distrussero rendendo brulle le colline; gli alti padiglioni e gli ampi chioschi

furono trasformati in cenere, tutti distrutti in un annichilimento comune con l'intera dinastia Tang. Nessun sito è sopravvissuto": *Luoyang mingyuan ji*, in Chen Zhi 陳植, Zhang Gongchi 張公弛 (eds.), *Zhongguo lidai mingyuan ji xuanzhu* 中國歷代名園記選注 (Hefei, Anhui kexue jishu chubanshe, 1983), p.54.

¹¹ Yang, "Li Deyu's Pingquan Villa", p. 48, nota 9. In Yang, *Metamorphosis of the Private Sphere*, pp. 32-34, l'autore parla dei "dipinti delle dimore" (*zhaitu* 宅圖) in voga durante i Tang come di una forma di "dipinto funzionale", dai "valori pragmatici ed estetici". Li Deyu non esaminò però una rappresentazione pittorica di un giardino già realizzato; inoltre, a giudicare dal titolo di un poema dell'825 da lui composto (in *Quan Tangshi*, *juan* 475), tale mappa doveva essere anche il risultato di una sorta di divinazione geomantica (vi compaiono i tre caratteri *bu shanju* 卜山居, lett. "divinazione della dimora montana").

¹² Yang, "Li Deyu's Pingquan Villa", p. 52.

¹³ Solo due dei numerosi poemi dedicati da Li Deyu alla sua residenza campestre sono dedicati a specie animali. Si veda Paul W. Kroll, "The Egret in Medieval Chinese Literature", *Chinese Literature: Essays, Articles, Reviews (CLEAR)* 1, 2 (1979), pp. 181-196.

¹⁴ Kang Pian 康駢, *Jutan lu* 劇談錄 (fine del IX secolo), cit. in Li Fang 李昉 et alii, *Taiping guangji* 太平廣記 (Beijing, Zhonghua shuju, 1990), 9, *juan* 405, p. 3271. Da questa descrizione, sembra che Li Deyu avesse fatto riprodurre nella sua residenza campestre il macrocosmo del paesaggio cinese, con una particolare attenzione alle zone geografiche del medio e basso corso del fiume Yangtze: la gola di Ba è una delle famose tre gole del fiume; il lago Dongting si trova presso il suo corso, nello Hunan settentrionale; i dodici picchi sono un probabile riferimento alla famosa area del Wushan (Monte degli Sciamani), sempre presso le tre gole, tra il territorio della municipalità autonoma di Chongqing e la provincia dello Hubei; i nove tributari sono i nove corsi d'acqua che affluiscono nello Yangtze nelle province dello Hubei e del Jiangxi; Haimen è alla foce dello Yangtze. Longyou indicava tradizionalmente l'area ad ovest dei monti Longshan, nella attuale provincia del Gansu; Rinan si riferisce al Vietnam centrale: due zone remote, indicative dell'esotismo delle specie vegetali ed animali presenti nel sito. L'invio alla corte imperiale di

specie vegetali rare da parte dei funzionari provinciali era un fenomeno diffuso in epoca Tang; tale abitudine sembra essersi estesa agli esponenti più importanti dell'élite e spiega la presenza di nuove piante nei loro giardini.

¹⁵ Si considerino le osservazioni riportate da Duan Chengshi 段成式 (?-863), che ebbe sin dalla gioventù rapporti diretti con Li Deyu, nel suo *Youyang zazu* 酉陽雜俎, *xuji* 續集, *juan* 9 e 10. Si veda Edward H. Schafer, "Li Te-yü and the Azalea", *Asiatische Studien/Etudes Asiatiques* 18-19 (1965), p. 109.

¹⁶ *Pingquan shanju jie zisun ji*, in Yang, "Li Deyu Pingquan's Villa", p. 87. Nel giro di un centinaio di anni, delle meraviglie botaniche di Pingquan non sarebbe rimasto più nulla.

¹⁷ Le specie botaniche sono definite (quando possibile) dal loro nome comune in italiano, seguito dalla nomenclatura scientifica e dal termine cinese. Per la mia traduzione ho utilizzato la versione contenuta nel *Quan Tangwen*, *juan* 708, p. 3220. Il testo originale, iscritto su pietra, è andato perduto. Ho tenuto conto anche della edizione contenuta nel *Siku quanshu* 四庫全書: *Li Weigong bieji* 李微公別集 (Duca di Wei, *Weigong*, era uno dei titoli di Li Deyu), *juan* 9, pp. 2 b-4 a. Il testo di Li Deyu è presente in una moderna antologia cinese di fonti classiche sui giardini: Chen e Zhang, *Zhongguo lidai*, pp. 8-14, riprodotto secondo gli autori da un *Li Wenrao ji* 李文饒集 (Wenrao era il nome di cortesia di Li Deyu); è probabile che si riferiscano al *Li Wenrao wenji* 李文饒文集, la cui edizione del testo (sezione *bieji* 別集, *juan* 9), contenuta nella grande collezione *Sibu congkan* 四部叢刊, da me controllata, presenta però delle discrepanze con tale riproduzione. Esiste una traduzione in francese del testo, di non grande qualità: Bruno Belpaire, "*T'ang Kien Wen Tse*"; *Florilège de Littérature des Tang* (Paris, Editions Universitaires, 1957), pp. 90-95; e una sinossi in inglese: Evangeline Dora Edwards, *Chinese Prose Literature of the Tang Period: A.D. 618-906*, (London, Probsthain, 1937), I, pp. 150-151.

¹⁸ Testo scomparso. Wang Shen 王綸 (Wang Fangqing 王方慶, morto nel 702), Duca Chen di Shiquan (*Shiquan Chengong* 石泉貞公), ministro sotto Wu Zetian 武則天, era un bibliofilo la cui collezione di testi rivaleggiava con quella della biblioteca imperiale. Biografia in *Jiu Tangshu*, pp. 2896-2901; *Xin Tangshu*, pp. 4223-4227.

¹⁹ Il primo incarico nell'area di Wu (Jiangsu e Zhejiang settentrionale) fu ricoperto in effetti nell'822. Li Deyu era funzionario di sorveglianza in una zona che comprendeva importanti centri urbani, come Runzhou.

²⁰ Il centro amministrativo dell'area di Huainan era l'odierna città di Yangzhou, nel Jiangsu.

²¹ Lo *xun* 尋 è una misura tradizionale, equivalente ad otto piedi *chi* 尺, cioè circa 2,40 metri.

²² Queste due antiche fonti poetiche sono in effetti ricche di riferimenti botanici, oggetto peraltro di studio già in epoca medievale. Si veda Chen, Zhang, *Zhongguo lidai*, p. 11, nota 4.

²³ Genere erroneamente identificato come lo pseudolarice (*Pseudolarix amabilis*) in Schafer, "Li Te-yü", p. 108. Si veda per le differenze con lo *Sciadopitys* Liu Heyi (ed.), *Taiwan jianye shuxue ming zhi mingci jieshuo* 臺灣針葉樹學名之詞解說 (Taipei, Xingzheng yuan nongye lei yuanhui linwu ju, 2008), pp. 128-129.

²⁴ Non sono riuscito a identificare questa specie. Schafer, "Li Te-yü", p. 108, fornisce la nomenclatura *Nandina domestica* (il cosiddetto Bambù sacro); tale pianta è tuttavia di solito definita come *nantian zhu*, 南天竺 o 南天燭. Il *qisbu* è citato insieme al mitologico albero *jianmu* 建木, ed è situato proprio sul Tiantai nel *You Tiantai-shan fu* 遊天台山賦 di Sun Chuo 孫綽 (320-377): *Wenxuan* 文選, (Beijing, Zhonghua shuju, 1990), *juan* 11, p.165 b; ma si ritrova come albero reale in varie poesie Tang.

²⁵ Jishan è Guiji (da alcuni il toponimo è trascritto Kuaiji), presso l'attuale Shaoxing, provincia dello Zhejiang. Sul genere *Malus*, si veda Needham, Lu, Huang, *Science and Civilisation*, p. 423.

²⁶ Yang Xiaoshan, p. 58, identifica la specie come un "authentic red cassia tree", citando anche a supporto un componimento poetico dello stesso Li Deyu. Si tratta di una varietà di *Osmanthus*. Corrisponderebbe al *dangui* 丹桂 per Chen, Zhang, *Zhongguo lidai*, p. 12, nota 7. Si veda però anche la successiva nota 65.

²⁷ Provincia dello Zhejiang.

²⁸ L'area denominata Haiqiao (letteralmente "mare e picchi") era la parte occidentale della regione di Lingnan, oggi provincia del Guangdong. Il nome *mulan* equivale al *xinyi* 辛夷 del noto trattato del XVI secolo di Li Shizhen 李時珍 (1518-1593), il *Bencao gangmu* 本草綱目 (Chon-

gqing, Chongqing daxue chubanshe, 1995), p. 362: segue qui Chen, Zhang, *Zhongguo lidai*, p. 12, nota 8. Per Needham, *Science and Civilisation*, p. 158, in epoca Tang esso indicava anche il cosiddetto Henné nero (*Indigofera tinctoria*), pianta importata da cui si otteneva l'indaco.

²⁹ I due termini (letteralmente "spirito verde" e "raduno delle fenici") erano probabilmente di uso locale; il loro significato sembra sconosciuto. Tianmu è una montagna non lontana da Hangzhou, nello Zhejiang.

³⁰ Anche di questo termine è ignota la corrispondenza botanica.

³¹ Il Monte Zhong (Zhongshan) è l'odierno Zijinshan, presso Nanchino, nella provincia del Jiangsu. Questa specie è impropriamente detta corbezzolo cinese.

³² Dovrebbe trattarsi della varietà *japonicum* (detta anche *tianzhu gui* 天竺桂), o *burmannii* (*yinxiang* 陰香): Francine Fèvre, Georges Métaillé (eds.), *Dictionnaire Ricci des plantes de Chine*, Paris, Cerf, 2005, p. 393, p. 449, p. 549.

³³ *Wenshu* potrebbe riferirsi a *wenshi shu* 溫室樹, termine che, sulla base di un passo dello *Hanshu* 漢書 (Beijing, Zhonghua shuju, 1975), p. 3354 (biografia di Kong Guang 孔光), si riferisce in alcune fonti classiche a una specie sconosciuta di albero che cresce nelle corti imperiali. Nella traduzione ho preferito a Qufang del *Quan Tangwen* la variante Qu'a 曲阿 (presente in Chen, Zhang, *Zhongguo lidai*, p. 12), che corrisponde a Danyang, provincia del Jiangsu, area che produceva la specie *shangui* secondo lo *Youyang zazu* (*ibid.*, nota 11). Qufang era invece il nome di un villaggio situato nella contea di Hengshan, provincia dello Shandong.

³⁴ Il termine *zhubai* è uno dei differenti nomi dati all'albero successivamente denominato *longbai* 龍柏.

³⁵ Jinling qui a mio parere non si riferisce a Nanjing (come indicato in Chen, Zhang, *Zhongguo lidai*, p. 12, nota 12), ma a Runzhou (oggi Zhenjiang, provincia del Jiangsu), dove Li Deyu aveva prestato servizio come funzionario. Tra le tante varietà della specie *Rhododendron*, segue Schafer, "Li Te-yü", p. 111.

³⁶ Il Maoshan è un monte sacro, particolarmente legato alla corrente daoista della Suprema Purezza, situato nella provincia del Jiangsu.

³⁷ Identificazione non certa. Potrebbe trattarsi del genere *Taxus*. Si veda Fèvre, Métaillé, *Dictionnaire Ricci*, p. 174.

³⁸ Provincia del Jiangxi. Detto ciliegio giapponese.

³⁹ Lantian si trova nella provincia dello Shaanxi; in epoca Tang, era particolarmente nota perché vi si trovava la famosa residenza campestre del Fiume Wang, proprietà del poeta Wang Wei.

⁴⁰ Località presso l'odierna Huzhou, provincia dello Zhejiang.

⁴¹ “Lago degli ibiscus”: un lago della zona di Wuxi, nel Jiangsu, oggi scomparso.

⁴² Il *fangsun* (che in fonti Tang e pre-Tang sembra talora fungere da termine descrittivo generale per delle erbe profumate) somiglierebbe alla specie *Alpinia officinarum* (*gaoliang jiang* 高良姜) per Chen, Zhang, *Zhongguo lidai*, p. 12, nota 18 (citazione dallo *Youyang zazu*). Ma forse si tratta di un riferimento alla pianta acquatica profumata detta calamo aromatico o canna odorosa, *Acorus calamus*, *changpu* 菖蒲 (o anche *lansun* 蘭蓀, *xisun* 溪蓀). Si veda Fèvre, Métaillé, *Dictionnaire Ricci*, p. 47. Ringrazio uno degli anonimi revisori di questo lavoro per la segnalazione.

⁴³ “Della contemplazione del sole”: si tratterebbe delle rocce del Taishan (Shandong). Chen, Zhang, *Zhongguo lidai*, p. 13, nota 19.

⁴⁴ Cioè il Lago Tai, nel Jiangsu.

⁴⁵ Wuling corrisponde a Wushan, toponimo per il quale si veda la nota 14.

⁴⁶ Il Monte Luofu, vetta sacra daoista, è nella provincia del Guangdong.

⁴⁷ Toponimo che può indicare un sito nella provincia dello Hunan, o del Guangxi.

⁴⁸ Riferimento a un corso d'acqua nei monti Fuchun, nello Zhejiang, sito detto *Yan Ziling diaotai* 嚴子陵釣臺, “Piattaforma della pesca di Yan Ziling”: Chen, Zhang, *Zhongguo lidai*, p. 13, nota 19. Yan Ziling (Yan Guang 嚴光, 39 a.C.-41 d.C.) era un famoso eremita: biografia in *Hou Hanshu* (Beijing, Zhonghua shuju, 1982), pp. 2763-2764.

⁴⁹ Si tratta del Lushan, monte sacro legato all'eremitaggio daoista e poi alla fondazione della corrente buddhista della Terra Pura, nel Jiangxi.

⁵⁰ Zona lacustre nella provincia dello Shandong. Nella residenza di Li Deyu si trovavano anche

altre rocce rare, a partire dalla famosa “Rocchia che rende sobri” (*xingjiu shi* 醒酒石), per le cui successive vicissitudini si veda Yang, “Li Deyu's Pingquan Villa”, p. 59, nota 50.

⁵¹ Riferimento al componimento *Xianju fu* 閑居賦 (Rapsodia della Residenza Oziosa) di Pan Yue 潘岳 (247-300), in *Wenxuan*, *juan* 16, pp. 224 a-227 b; e al famoso poema *Guiqu lai xi ci* 歸去來兮辭 di Tao Qian 陶潛 (Tao Yuanming 陶淵明, 365-427), in *ibid.*, *juan* 45, pp. 636 b – 637 a. Il termine *yu* 郁, che si ritrova già nel *Libro delle Odi*, è identificato con *yuli* 郁李, il *Prunus japonica* (comunemente chiamato ciliegio coreano). La *Kerria japonica* è detta rosa del Giappone.

⁵² Guangzhou, provincia del Guangdong.

⁵³ Lodierna Yicheng, provincia dello Hubei.

⁵⁴ Provincia dello Zhejiang, si veda nota 25. Il termine “dai cento petali” (*baiye* 百葉) si riferisce alla peculiarità dei fiori delle due specie di avere numerosi petali sovrapposti. Ma l'identificazione della varietà di rosa mi sfugge.

⁵⁵ Lodierna Wenzhou, provincia dello Zhejiang. Per la prima specie, si tratta della pianta nota come *dangui* 丹桂, o *zhusba gui* 朱砂桂. Si veda Chen, Zhang, *Zhongguo lidai*, p. 13, nota 24. Per l'identificazione della seconda specie, il termine *cutie* corrisponde probabilmente al *mu budie* 木蝴蝶 (letteralmente “farfalla di legno”) di altre fonti.

⁵⁶ Qui il prefisso *hai* 海 è reso non del tutto propriamente con “marittimo”. In realtà, in epoca Tang e anche in precedenza esso era impiegato per indicare specie botaniche alloctone. Tuttavia, non è infrequente ritrovarlo anche per denominare specie provenienti da regioni cinesi: è il caso del *Malus spectabilis*, *haitang* 海棠, citato in precedenza nel testo, probabilmente originario del Sichuan: Needham, *Science and Civilisation*, p. 423.

⁵⁷ Nella provincia del Guangxi. *Junuowei* è sinonimo di *junabua* 枸那花, pianta detta anche *nanziwei* 南紫薇: Fèvre, Métaillé, *Dictionnaire Ricci*, p. 246.

⁵⁸ Si tratta del già citato Monte Tiantai.

⁵⁹ Monte nella provincia dello Anhui.

⁶⁰ Si tratta della Gola di Wu del Fiume Azzurro. Si veda nota 14.

⁶¹ Si veda nota 48. L'edizione del *Siku quanshu* qui ha un poco comprensibile “torrente di Yan della Gola di Wu” (*Wuxia zhi Yantuan* 巫峽之嚴湍).

⁶² Provincia dello Shandong.

⁶³ Si potrebbe trattare della roccia a cui allude il passo del *Jutan lu* da me citato nel paragrafo introduttivo. Il riferimento al giaciglio del Buddha sembra indicare una struttura per il culto buddhista.

⁶⁴ L'odierna Nanchang, provincia del Jiangxi. Il termine "cuore in comune" (*tongxin* 同心) sembra indicare una varietà che presenta due boccioli su un unico stelo.

⁶⁵ Qui Li Deyu sembra ripetere l'acquisizione di una specie già elencata in precedenza (si veda la nota 26). Sulla presenza dell'attributo "vero" (*zhen* 真), può esser d'aiuto un passo di Shen Kuo 沈括 (1031-1095), *Mengxi bitan* 夢溪筆談, (Changchun, Sheying chubanshe, 2003), *bu bitan* 補筆談, *juan* 3, p. 209, in cui si citano due poemi, uno di Bai Juyi e uno dello stesso Li Deyu. In sostanza, in epoca Tang si giunse a definire come *bonggui* anche l'arbusto noto nel territorio di Shu (Sichuan) come *mangcao* 莽草 (anice stellato, *Illium*; su cui vedasi Needham, *Science and Civilization*, pp. 475-478), creando confusione nella nomenclatura. Shanzhong è una antica contea nella provincia dello Zhejiang; è lo stesso toponimo indicato nel precedente riferimento testuale allo *bonggui* come "fiume di Shan".

⁶⁶ Schafer, "Li Te-yü", p. 111, pensa ad una varietà che cresce a più elevate altitudini, nel sud-ovest (Sichuan, Yunnan) o nelle zone montane del Jiangxi e dello Zhejiang.

⁶⁷ Equivalente al *chengtong* 楨桐 di altre fonti.

⁶⁸ Jishan è Guiji, località già citata (note 25 e 54). Il termine *ming* 茗 sembra del tutto sovrapponibile al più comune termine *cha* 茶; secondo una fonte dell'epoca dei Tre Regni, era diffuso soprattutto nei territori di Wu, nel medio e basso corso del Fiume Azzurro. Si veda Lu Yu 陸羽 (733-804), *Chajing* 茶經 (Beijing, Zhonghua shuju, 2010), p. 7, nota 3.

⁶⁹ Equivalente al *rougui* 肉桂 di altre fonti.

⁷⁰ L'identificazione di questa specie, *zi shinan* 紫石楠, non è certa. La *Photinia* ha fiori bianchi, ma foglie e bacche di un rosso intenso. Ciò potrebbe giustificare la presenza dell'aggettivo "purpurea" (*zi* 紫). Ma esiste anche una specie detta *zinan* 紫楠, *Phoebe shearerii*, per la quale si veda anche la nota 73.

⁷¹ Provincia dello Zhejiang.

⁷² Situato nella provincia dello Anhui.

⁷³ Identificazione incerta. Lo *huangxin shu* 黃心樹, *Macbilus* (*gamblei* o *bombycina*, talora indicato con il termine *mulian* 木蓮), è un albero appartenente alla famiglia delle Lauraceae. Ma qui il testo si potrebbe riferire all'albero della stessa famiglia detto *huangxin nan* 黃心楠, o *zinan* 紫楠, *Phoebe shearerii*. Si veda Fèvre, Métaillé, *Dictionnaire Ricci*, p. 209 e p. 594.

⁷⁴ Il termine *xian* 栳 indicava un albero, i cui semi (*zi* 子) sono vermigli come la soia. Secondo il *Kangxi zidian* 康熙字典 (Shanghai, Shanghai shudian chubanshe, 1988), I, p. 740, è popolarmente detto *leiming zi* 雷鳴子, "seme del tuono".

⁷⁵ L'aggettivo "vermiglio" (*zhu* 朱) è probabilmente riferito ad una varietà locale.

⁷⁶ Qui il termine *longgu* 龍骨 sembrerebbe costituire l'unico riferimento nel testo a un elemento minerale, formato da resti fossilizzati di mammiferi e impiegato nella farmacopea (*Fossilia ossis mastodi / Os draconis*). Ma potrebbe indicare invece il *longgu lian* 龍骨蓮 (*Nuphar bornetii*), una pianta erbacea acquatica, il cui rizoma è utilizzato nella farmacopea. Si veda Fèvre, Métaillé, *Dictionnaire Ricci*, p. 282. Ringrazio uno degli anonimi revisori di questo lavoro per la segnalazione.

⁷⁷ Lacuna di due caratteri presente nel *Quan Tangwen*.

⁷⁸ Nota con il più diffuso termine di *shinan* 石楠.

⁷⁹ L'aggettivo "dorato" (*jin* 金) potrebbe indicare una varietà particolare di questo piccolo albero a foglie caduche del bacino del Fiume Azzurro. Per l'identificazione, seguo Fèvre, Métaillé, *Dictionnaire Ricci*, p. 243 e pp. 330-331, dove *jing* è considerato sinonimo di *mujing* 牡荊.

⁸⁰ L'aggettivo "rosso" (*bong* 紅) può riferirsi ad una delle varietà del genere *Photinia serratifolia*.

⁸¹ Detto albero delle farfalle per la sua capacità di attirarle.

⁸² L'individuazione della specie è legata all'ipotesi che il carattere *gou* 勾 qui stia per *gou* 鉤.

⁸³ Il carattere *yan* 焉 che chiude il testo non è presente nella versione del *Siku quanshu*.

⁸⁴ *Quan Tangwen*, *juan* 708, p. 3220.